

Io sottoscritto DORIGO PAOLO, militante comunista prigioniero, nato a VENEZIA il 24.10.1959, residentessa-Biella, viale dei Tigli 14, attualmente detenuto presso la C.R. Spoleto, sequestrato politico in ragione della non rispettata risoluzione del Consiglio d'Europa n°30(2002) del 19.2.2003, avanza la presente memoria in aggiunta a quelle già allegata agli atti del presente procedimento nel quale sono parte civile: querela 16.8.2002; querela 5.9.2002; memoria del 26.9.2002 in busta chiusa; telex 17.10.2002; assicurata in busta chiusa del 18.10.2002; istanza perizia tecnica frequenze radio 19.10.2002; memoria busta chiusa, 20.10.2002; istanza 392.f CPP 5.11.2002; quarta versione Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale e di annientamento nelle carceri italiane del XXI secolo; querela del 23.12.2002 (5 facciate); memoria in busta chiusa 19.1.2003; sintesi cartella clinica cc Biella, busta chiusa, 20.1.2003; reclamo ex art. 406 CPP, 7.1.2003 (10 facciate+4 allegati); reclamo al CSM 10.2.2003 (8 facciate); memoria in busta chiusa (2 facciate) 24.2.2003; memoria con allegati, 7.2.2003; querela del 27.2.2003 (9 facciate).

15.2.2002 Dopo alcuni mesi in cui avevo individuato alcuni collaborazionisti detenuti per reati non politici in sezione, con i quali a quel punto avevo solo un rapporto formale, l'ispettore di reparto Gambella Giovanni, proprio mentre tornavo dall'aria, mi apostrofava "Lunedì cominciamo la festa"; si trovava davanti alla cella di uno di questi detenuti, che chiedevano i benefici, ed erano usi confabulare ad ogni ora del giorno e della notte con guardie ed ispettori; non detti caso all'episodio, avevo già numerosi rapporti disciplinari alle spalle; tuttavia avevo già preparato, e lasciato in cella, alcuni fax da spedire (li a Biella, contrariamente a qui che debbo attendere anche tre giorni per saperli spediti) al cons. prov. Le Nuccio ed a vari deputati, Cento, Pisapia, ed altri, che avevano per contenuto una protesta relativa agli "allarmismi" con timori che i sindacati degli agenti di polizia penitenziaria di Biella, veri padroni del carcere, lanciavano sui media (sin da prima dell'apertura della sezione ELV, fecero ogni sforzo per far chiudere questa sezione); non escludo quindi sapessero di questa mia iniziativa, le guardie; sabato 16.2, solo al ritorno da un colloquio alle ore 15, gli agenti della sezione, sghignazzando, mi restituirono questi 5 fax dicendo che non erano potuti partire, sia pur controllati dalla censura, "perché i moduli non andavano bene", una evidente provocazione, (simile a quella capitata anche qui proprio oggi, quando hanno fatto finta, al 3° giorno, che 10 fax, di cui 9 diretti ad apposito numero telefonico fax di altrettanti avvocati, relativi alle notizie su "LA7" del 4.5.03 su "Star gate" sul sistema di tortura USA "MK Ultra" di cui alla mia querela inviata il 5.5.03 scorso, non potessero

pag.1 di 3

essere inoltrati poiché ad uno dei numeri indicati in uno dei fax, rispondeva la "segreteria" e non il fax, e quindi successivamente, a mia richiesta che venissero inviati -con recapito-, rispondevano che non era possibile, ripeto, per ~~5 fax~~ 10 fax dato che erano stati oramai "annullati", procedere all'inoltro, e questo il 30 giorno anziché il giorno successivo, il 1°, 5.5., allorquando avrebbero dovuto essere spediti a mie spese), cosa che mi costrinse a spedire, a quel punto perdita per sempre a Biella la garanzia di poter inviare dei fax il giorno dopo (cosa che era già accaduta ma non con questa provocatorietà), questi fax, per prioritaria, al contempo inviando un pesante reclamo al DAP (per il quale peraltro mi si convocò in direzione come se dovessi essere io a dover dare spiegazione!).

In effetti il lunedì successivo i miei coimputati erano partiti per Milano per una breve udienza, e quindi forse questi autentici malfattori in divisa (perché tali sono) ritenevano, sapendo in anticipo della traduzione, di avere maggior spazio operativo. Infatti mi risultano a quel punto due rapporti disciplinari del tutto inutili e futili causati da mie "risposte" a provocazioni ~~innes~~ sun caso da me ricercate. Il primo di questi rapporti infatti si ha in data 21.2.03.

Poiché come militante comunista non accetto per principio di discutere in Consiglio di disciplina, in assenza di difensori, di questi rapporti, di volta in volta, scontai (e tuttora sconto) le conseguenze delle provocazioni preparate a tavolino da questi mascalzoni. Tuttavia ora che sto denunciando queste cose, poiché con le torture iniziate il 10-15 maggio 2002 hanno passato il limite, chiedo l'allegazione agli atti di tutti i rapporti disciplinari stilati nei miei confronti a Biella il 28.3.2001, il 25.11.2001, il 3.12.01 (nel merito ascoltai la contestazione, fuori dal consiglio di disciplina), 21.2.2002, 24.2.2002, (escludendo quello del 4.4.02 per il quale vi è procedimento presso la Vs. A.G.), 8.4.02, 21.4.2002 (cfr. ~~infamante~~ ^{memoria} mia del 19.1.2003 ex 123 cpp), 23.5.2002 (due rapporti).

Per tutti questi rapporti disciplinari, dei quali solo in alcuni casi ho avuto possibilità di ricevere copia del dispositivo del Consiglio di disciplina, rapporti che considero PROVE a carico di chi li ha stilati e, tra loro, tale da poter configurarsi l'ipotesi di associazione per delinquere, sono disponibile a dare ogni risposta circa lo svolgersi dei fatti, perché ritengo che tali signori, in testa il Gambella Giovanni, abbiano deliberatamente costruito le condizioni per il mio allontanamento dalla sezione di assegnazione, traendone giovamento diretto per essersi liberati di un detenuto

scomodo, e diretto per motivi che non conosco ma che ~~mi~~ sospetto proprio per il legame tra vari episodi di maleducazione e provocazione del Gambella (che mi dichiarò "guerra", solo perché avevo protestato con l'agente autore dei rapporti del 23.5.2002, che aveva sbattuto il cancello della saletta ove mi ero ritirato per studiare, in data 8 dicembre 2000 (duemila) se non ricordo male, o comunque in una di quelle mattine (conservo i calendari dal 2001), e le conseguenze volute. Tantopiù che lo stesso Gambella, autore anche della provocazione del "controllo delle macchine da scrivere" in data 14.3.2002, alla presenza anche della dr.ssa Ardito, così come della provocazione della aggressione verbale con tanto di rottura di un righello il 26.11.2002 (duemilauno) allorché denunciò alla dr.ssa Ardito lo "spionaggio" illecito serale della mia corrispondenza aperta per censura mediante asportazione della stessa dalla cassetta postale con la chiave che era proprio in quell'ufficio 24 ore al giorno, tantoché lo stesso, dopo essersi sfogato con mio stupore e tranquillissima calma, disse alla dr.ssa Ardito "prenda lei le chiavi". Che fu anche l'occasione in cui proposi alla vicedirettrice di poter sigillare la mia posta in partenza. Per non parlare di alcuni problemi ed ammanchi con la corrispondenza in arrivo.

La montagna di abusi e vessazioni che subivo era tale per cui la mia resistenza era oggetto di commenti tristi da parte di alcuni (pochi, per la verità, ed ora non più in quella sezione) detenuti collaborazionisti, come "è troppo emancipato", "è troppo forte". Tuttavia questi non ho capito se potrebbero anche essere messi in relazione alle torture che ho iniziato a subire dal 10-12 maggio 2002. La pesantezza e gravità delle stesse, la modalità infame ed invisibile, mi fanno pensare che non solo io, ricollegando alcuni episodi, ne fui oggetto, ma anche questi detenuti collaborazionisti, in specie quelli che erano soliti "barricarsi" in cella la notte sigillando la fessura sotto il blindato con dei giornali, bloccando le fessure dello sportello, (perché tali accorgimenti li sto adottando anche io per proteggermi da queste radiazioni, specialmente notturne). Solo che mi risulta che solo, in parte un timido accenno in un reclamo del 2001 nella C.R. di Sulmona, che lessi nell'ottobre scorso, abbia denunciato questo sistema di "lettura del pensiero" e di controllo mentale. *ORA GIOVANNI GAMBELLA E' VICEDIRETTORE DEL CARCERE*

La mia ipotesi è che i G.O.M., ai quali il Gambella apparteneva, abbiano a disposizione "MK Ultra" od una sua evoluzione, gestita nei carceri speciali attraverso le "sale regia", che dovrebbero servire solo alle intercettazioni ambientali e dei colloqui autorizzate (come a Biella, in cui tutti i colloqui erano evidentemente registrati), e che invece servono a queste operazioni di tortura.

distinti saluti
Paolo Dorigo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BIELLA p.p. n°2341-2342-1365/2002/R
oggetto: memoria 123.3 CPP (2a di oggi 07.05.2003)

Io sottoscritto DORIGO PAOLO, meglio generalizzato nell'è prima memoria in data odierna, riporto in relazione a quanto da me indicato, denunciato e querelato, quanto segue:

11.6.2000 giungo alla sezione EIV di Biella appena aperta, ove erano giunti i compagni già nella sezione EIV di Novara, con me fino all'epoca del mio gesto autolesionista del 4.1.96 dopo il quale fui declassificato, e quindi trasferito ad Opera.

metà luglio, 2000 Con un detenuto per reati comuni ma ex politico, già nella sezione EIV di Novara dalla primavera precedente, giunge anche un ex dissociato di mafia, declassificato l'anno prima dal circuito 41 bis.

fine gennaio 2001 Dopo la partenza del direttore Fragomeni, già direttore a Novara, per l'Istituto di Nuoro, da Nuoro vengono trasferiti due detenuti comuni. Uno dei quali dopo, molti mesi si saprà essere un ex appartenente all'arma del CC, un'altro era reduce da un'"isolamento volontario" alle celle a Nuoro durato ben 9 anni!

in seguito giungono vari altri detenuti comuni.

Nulla da dire sulla convivenza con detenuti di altre idee e cultura, sempreché non collaborino con il corpo degli agenti di polizia penitenziaria a creare tragedie ed a rovinare l'esistenza alle persone come il sottoscritto che hanno una loro dignità e coerenza esistenziale e politica.

Molto da dire invece sulle scelte del Dipartimento M.S. 41 Bis del DAP, di assegnare quei detenuti comuni nella nostra sezione, dato che da allora iniziano calunnie, attenzioni specifiche, provocazioni di guardia.

Vengon a sapere da uno di costoro, che l'ufficio del DAP che si occupa di questo genere di problemi, è gestito da agenti di polizia penitenziaria SARDELLI.

Reduce mnemonicamente agli episodi tristissimi degli anni '70 ed '80 di questa area geografica carceraria, reduce mnemonicamente dagli episodi di Sassari, che sono stati scandalosamente sottovalutati penalmente con risibili condanne per un autentico massacro, storpiano tutto il lavoro istruttorio (cfr.p.p.2198/00/R GNR/Mod.21 Procura Repubblica Sassari, sentenza del 22.2.2003), non posso non ricollegare le mie denunce sia alla fattispecie provocatoriamente assunta dal DAP con la convivenza con persone disponibili a dare informazioni contro altri compagni di detenzione (mettendo a rischio sicurezza del carcere e vite umane delle stesse), sia allo storico determinare del potere del GOM e successivamente dell'UCAP (istituito nel 1992/1999 dal ministro SARDO Diliberto, ponendovi al comando il gen. Ragosa, già capo dello SCOP, quindi allontanato da Conso, quindi al SISDE dal 1996 al 1999), con l'istituzione da parte sempre del ministro Diliberto, della "carriera dirigenziale" per gli apparte

nenti al corpo di polizia penitenziaria a discapito di magistrati e funzionari civili privi di quella "esperienza sul campo" che viene ad essere, da allora, criterio nelle selezioni dei Direttori, Educatori ed operatori civili oltre che funzionari Ministeriali.

Allo stesso livello, le situazioni di ammanchi di miei effetti personali, che ho denunciato per es. a Livorno, vedono la presenza pressoché in ogni istituto, di agenti di polizia penitenziaria sardi.

È sardo era, senza voler far nomi, tanto era uno solo, quel detenuto che si mise ad urlare contro un detenuto islamico assolutamente pacifico ed inoffensivo, col quale socializzavo, subito dopo il 11.9.2001, provocandone molto probabilmente, con la rottura del patto solidale che aveva con noi in riferimento ad una istanza di lavoro interno, il trasferimento nel ben peggiore istituto sardo di Nuoro !

È appunto dall'autunno del 2001 che cominciano le mie disgrazie, a soli 3-4 mesi dell'arrivo di questo che si è rivelato non un mediatore ma un provocatore ed un collaborazionista, che se peraltro aver avuto per premio la declassificazione dopo solo un anno da questo episodio.

In pratica, se negli anni 80 in carcere comandava chi tirava le coltellate, ora comanda chi fa le spiate. Nel caso in specie, cito l'episodio solo perché considero squallido il comportamento di quei responsabili di sezione che, diversamente da questo istituto ove vi è in questo più attenzione, utilizzano questi sistemi per ex comporre e ricomporre le sezioni a proprio piacimento, FACENDO USO COME SCUSANTE O DI INESISTENTE EMERGENZE, O DI VERE E PROPRIE CALUNNIE CARCERARIE ("biciclette" in gergo) CHE SONO APPUNTO UN'ARMA NELLE CARCERI DEL "benefici" e delle "premiabilità".

Quanto ai GOM, che sono noti come gruppi di picchiatori impuniti sin dagli episodi di Pianosa, Asinara ed altri istituti all'inizio degli anni '90, pare che il responsabile ex diversi appartenenti all'unità di reparto ELV fossero appartenenti o provenienti agli stessi.

A questo punto, quanto ho specificato nella memoria del 19.1.2003, "Usiamo una radio delle nostre", non potrebbe fare riferimento come ho ipotizzato e giustificato abbastanza compiutamente, ad apparecchiature tecnologiche "nuovissime" (a cui facevo riferimento "il Biellese" come acquistate, nel gennaio scorso, all'epoca come acquistate dal ministro Castelli nel 2001 negli USA) in grado di intercettare e quindi porre sotto controllo le frequenze radio a cui io ero contro la mia volontà ed inconsapevolmente collegato sin dal 1996 o 1997, a rischio anche della mia vita per le conseguenze che uno spionaggio di questo genere poteva provocare ? (Una volta che sia appurato, la cosa è indiscutibile). distinti saluti
Paolo Dorigo